

EDIZIONE SPECIALE/LE VOCI PER IL RISCATTO DELL'ITALIA

RIPARTIRE DAL SUD

A Reggio Calabria la manifestazione unitaria del sindacato per il Mezzogiorno

UIL

Basta

assistenzialismo

serve lavoro

di Carmelo Barbagallo

Per quanto possa apparire paradossale, anche la semplice organizzazione di una manifestazione nazionale in una città del profondo Sud mette a nudo le difficoltà.

a pagina 11

Al Sud servono investimenti e lavoro, non assistenzialismo

SEGRETARIO GENERALE UIL

NEGATIVI

Tasso di occupazione tra i peggiori nella Ue, ma non ci sono prospettive strutturate

L'OCCASIONE

Matera capitale culturale d'Europa, ma riuscirà a restare tale nel tempo?

di Carmelo Barbagallo

Per quanto possa apparire paradossale, anche la semplice organizzazione di una manifestazione nazionale in una città del profondo Sud mette a nudo le difficoltà e i gap con cui sono costretti a fare i conti i cittadini di queste nostre terre. Portare a Reggio Calabria così tanta gente, dal punto di vista logistico, è stata un'impresa di fronte alla quale qualcuno di noi ha tentennato. Non appaia irriverente, ma se è vero che Cristo si è fermato ad Eboli, le grandi infrastrutture si sono fermate a Salerno. Ma proprio per mettere in evidenza una tale condizione, siamo stati molto determinati nello scegliere questa città per la nostra iniziativa.

DI QUALE SVILUPPO del Sud vogliamo parlare se strade, autostrade, linee ferroviarie, porti, aeroporti non sono in grado di garantire, tranne qualche rara eccezione, il trasporto di quantità "economicamente significative" di persone e di merci? E questo vale in modo particolare per alcune zone, a cominciare proprio dalla Calabria dove, pur avendo sede importanti e tecnologicamente avanzate imprese ferroviarie, non arriva l'alta velocità.

BUROCRAZIA LENTA e farraginoso, difficoltà di accesso al credito, alti costi dell'energia, poi, sono altri potenti fattori che spezzano le gambe a qualunque progetto produttivo o espansivo. E infine, ma non ultima, non

aiuta di certo una presenza sempre più pervasiva della criminalità organizzata che costituisce un forte deterrente a ogni volontà di insediamento imprenditoriale.

Il nostro Mezzogiorno può



vantare un patrimonio storico, culturale, paesaggistico, naturalistico, artistico e archeologico da primato mondiale e annovera anche alcuni punti di eccellenza tecnologica e produttiva. Eppure non c'è alcun progetto sistemico che sia in grado di dare una prospettiva strutturata, dal punto di vista economico, imprenditoriale e occupazionale, a queste ricchezze. Matera capitale europea della cultura riuscirà a restare tale nel tempo? A Taranto, saremo in grado di trovare un equilibrio duraturo tra sviluppo dell'industria siderurgica e ambiente, tra occupazione e salute? A Napoli, l'attuale ripresa del turismo avrà gambe per trasformarsi dalla sua pur pregevole dimensione artigianale in un progetto di più ampio respiro? Interrogativi, questi, che potrebbero proseguire per tante altre città del nostro Mezzogiorno. Purtroppo, allo stato attuale, possiamo solo ricordare che, negli ultimi 16 anni, da quest'area, sono andati via 1.200.000 concittadini, di cui la metà giovani; il Pil pro capite è inferiore del 45% rispetto alle altre zone del Paese; i redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati sono mediamente inferiori di quasi il 30% a quelli del Nord; il tasso di occupazione è tra i peggiori d'Europa.

LE SOLUZIONI assistenziali sciano il tempo che trovano. C'è bisogno di impresa e lavoro. Avevamo condiviso le dichiarazioni del ministro Di Maio che proponeva un ruolo di impulso agli investimenti da attribuire alla Cassa Depositi e Prestiti, ma poi quell'idea è caduta nel vuoto. Sono anni che rivendichiamo interventi straordinari come unica soluzione per realizzare investimenti pubblici e privati in infrastrutture materiali e immateriali, tali da far cambiare definitivamente volto al nostro Sud. Senza incorrere nel rischio della cementificazione, si potrebbe iniziare dalla realizzazione di opere che mettano in sicurezza il territorio, notoriamente soggetto a rischio sismico e idrogeologico. Puntando sulla prevenzione e creando lavoro, si salverebbero vite umane e si otterrebbero enormi vantaggi economici e sociali.

IL TEMPO IN CUI il divario tra queste zone e il resto del Paese si è

ridotto in modo significativo è stato quello segnato dall'esperienza della Cassa per il Mezzogiorno. Poi, questo strumento si è rivelato fonte di corruzione. Occorreva, giustamente, combattere il fenomeno. Hanno abolito, però, solo lo strumento, non la corruzione. Non sono nostalgico di quegli anni, ma non c'è alcun dubbio che un progetto strutturato e sistemico di rilancio del Sud non possa prescindere da una forma moderna e controllata di un nuovo ed efficace intervento straordinario.

L'ultima grande manifestazione sindacale nazionale a Reggio Calabria risale al 22 ottobre del 1972. Un'altra epoca, un altro clima. I treni che portavano gli operai dal Nord verso la punta della Penisola, per dare la loro vicinanza e solidarietà ai lavoratori di una città provata duramente dai famosi "moti" e dal "boia chi molla", venivano rallentati nel loro percorso dalla segnalazione della presenza di bombe sul tracciato. Era un'altra storia; eppure, oggi, in giro per il Paese, c'è qualche grave e pericoloso rigurgito fascista. Ci sono giovani che, non avendo conosciuto ciò di cui parlano, in nome di quella pseudo ideologia, si abbandonano a gesti di violenza o di provocazione. Il Paese, invece, per crescere ha bisogno di dialogo e confronto. Cgil, Cisl, Uil che, insieme ai lavoratori, ai pensionati e ai giovani, sono sempre stati un presidio di democrazia nei luoghi di lavoro e sul territorio, hanno voluto questa grande manifestazione per rimettere il Mezzogiorno al centro dell'agenda politica del Governo. Perché se il Mezzogiorno non riparte, tutto il Paese non troverà la via dello sviluppo.

NOI ABBIAMO delle proposte, le vogliamo mettere a disposizione di chi deve decidere. Il Governo ci ascolti, dunque: ancora una volta, come la Storia può testimoniare, le Organizzazioni sindacali, che rappresentano milioni di lavoratori, di pensionati e di giovani, potranno dare il loro contributo per salvare il Paese.



Giuseppe Di Vittorio. Nel tondo in alto a sinistra, Giulio Pastore